

Ribalzata una decisione della commissione

Procura di Bologna, il CSM rinvia la nomina di un mese

Si dovrà fare un nuovo «concorso» - La lunga guerra di ricorsi e sospensive - Necessario evitare una sede vacante dopo la strage

ROMA - La Procura delle stragi dovrà attendere. Il CSM ha rinviato per un mese la nomina del procuratore della Repubblica di Bologna. Ieri mattina - ribaltando l'orientamento espresso solo la scorsa settimana dalla commissione incaricata di rettificare dello stesso Consiglio - il plenum dell'organo di autogoverno dei giudici ha ritenuto di dover premunirsi da eventuali ricorsi e vizi di illegittimità riaprendo i termini del «concorso» dal quale dovrebbe scaturire una soluzione per il delicato vertice giudiziario...

La vicenda s'è articolata in modo fin troppo tradizionale, sul filo degli inghippi procedurali e del diritto amministrativo. Tutto nasce dal trasferimento d'ufficio che il Consiglio dispone alla fine dell'82, per l'attuale Procuratore della Repubblica di Bologna, Guido Marino. L'interessato propone subito un primo ricorso davanti al Tar. Ricorso respinto. C'è un appello di Marino presso il Consiglio di Stato, ed ecco, nel febbraio del 1983, la «sospensione della esecutività del provvedimento». Nel frattempo il CSM ha per il disposto la pubblicazione del posto rimasto sulla carta vacante. E, dopo una lunga discussione, sceglie Vigna. Il ministro di Grazia e Giustizia non fa a tempo però a pronunciarsi, perché nel frattempo è sopravvenuta la decisione del Consiglio di Stato di mettere tutto a bagno maria.

Vincenzo Vasile

«Stragi, un linguaggio cifrato»

«Dal '69 ad oggi bombe e morti che solo determinati gruppi sanno interpretare»

Dal nostro inviato

BOLOGNA - Libero Mancuso, 43 anni, è sostituto procuratore della Repubblica a Bologna dal febbraio del 1983. Prima, per molti anni, è stato PM a Napoli. In quella sede giudiziaria ha condotto i più importanti inchieste sulla camorra e il terrorismo. È stato titolare, ad esempio delle indagini sulla scabrosa vicenda del sequestro Cirillo. A Bologna, nei primi giorni dell'anno, ha rinvitato a giudizio il generale Pietro Musumeci, il colonnello Giuseppe Belmonte e il «tutto fare» Francesco Pazienza, inatteso non si sa dove, per calunnia plurigravata al fine di eversione dell'ordine democratico e di copertura delle responsabilità degli autori della strage del 2 agosto '80 e di coloro che collocarono, il 13 gennaio 1983, era stato prescelto dal CSM per ricoprire l'incarico.

La valigia, come si sa, venne fatta ritrovare alla stazione di Bologna. Lo scopo di quella «scoperta», pilotata dall'alto «valigie» della SMI, era quello di fare imboccare agli inquirenti una direzione sbagliata, guarda caso una «pista internazionale». Il generale Musumeci, ora agli arresti, ci premeva infatti di far pervenire alla sede giudiziaria bolognese vanghe di volantini in cui venivano indicati come autori della strage alla stazione terroristi tedeschi. Su questo gravissimo episodio una inchiesta viene aperta a Roma dal PM Domenico Sica proprio sul tema delle deviazioni del SISMI. Anche Sica ha rinvitato a giudizio gli stessi personaggi.

Il Tar, ancora, respinge il ricorso di Marino. Ad aprile il Consiglio di Stato sospende una volta il trasferimento; Vigna revoca la propria domanda, mentre Marino - è siamo faticosamente giunti al giugno '84 - chiede ed ottiene un trasferimento alla Corte d'Appello di Reggio Calabria, come Presidente. Ma subito dopo l'attentato di San Benedetto Val di Sambro il ministero di Grazia e Giustizia blocca tale trasferimento sino alla nomina del nuovo procuratore della Repubblica.



Francesco Pazienza



Pietro Musumeci

Colloquio con Libero Mancuso, il giudice bolognese che ha rinviato a giudizio Musumeci, Belmonte e Pazienza «Golgismo e stragismo hanno sempre proceduto per alleanza»

Stragi? Direi di sì. Vediamo alcuni fatti. Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fichini sono accusati, con provvedimenti restrittivi, sia per la strage di piazza Fontana che per quella del 2 agosto. Delle Chiaie, inoltre, è rimasto coinvolto anche nel golpe Borghese per il suo stretto legame con l'ex comandante della Decima mas. Altro elemento di continuità: Licio Gelli viene indicato dalla Commissione P2 come un favoreggiatore per la strage dell'Italcus e come l'autore del «contrordine» per il golpe Borghese. La magistratura di Bologna inoltre gli ha spedito una comunicazione giudiziaria per la strage del 2 agosto.

«C'è stato un grumo all'interno dello stato, che è andato via via decomponendosi, fino a divenire esso stesso una forza antistituzionale. Come si può qualificare questo «grumo»? «Abbiamo assistito a due fenomeni che hanno sempre proceduto per alleanza: il golgismo e lo stragismo. Il golgismo si è annidato prevalentemente in settori dei servizi segreti e militari, che hanno via via stabilito alleanze con i vertici eversivi, ordinesisti e avanguardisti. Vi è stata poi una ulteriore degenerazione dell'interno di settori dei servizi segreti, che può essere rappresentata visivamente da ciò che è emerso dalla vicenda Cirillo, dove i collegamenti tra settori dei servizi segreti, malavita organizzata e in questo caso, con esponenti dell'eversione di sinistra, hanno portato a situazioni di baratto vergognose, fino alla proposta fatta da Cutolo di ammazzare inquirenti napoletani, da rivendicare con sigle brigatiste, in cambio da vita dell'ostaggio. Appare evidente dunque, come ancora una volta siano stati innescati i meccanismi di ricatto nei confronti di esponenti politici di primo piano, ciò che rappresenta una costante dell'attività dei settori degenerati dei servizi. Quali ipotesi si possono fare, dottor Mancuso, sulle stragi? «Ipotesi non ne faccio. Per le stragi non si può creare ulteriore sfiducia nell'opinione pubblica, bombardata da messaggi confusi e poi smentiti, va detto che dall'interno di ambienti dell'eversione emra collegati con lo stragismo sono venute indicazioni di notevole precisione per quanto riguarda responsabilità e significato delle stragi. È sbagliato, dunque, dire che si brancola nel buio e che mancano riferimenti concreti su chi, per anni, ha realizzato stragi nel nostro paese. Tutte queste indicazioni sono venute prima del 23 dicembre. Certo, sarà ora compito degli inquirenti approfondire il senso di questa nuova strage, che il capo dello Stato ha invece come collegata a quelle che l'hanno preceduta. E comunque importante ribadire che non si è all'anno zero. Nel passato ci sono state deviazioni. È un fatto. Oggi però l'affidabilità dei servizi sarebbe certa. «Oggi siamo di fronte a due dati contrastanti. Da una parte, non si è fatta luce fino in fondo sull'affare Cirillo e soprattutto su tutte le sue implicazioni. Dall'altro lato c'è la volontà, manifestata dagli attuali servizi, di catturare Pazienza, che è una concreta manifestazione di autonomia nazionale e volontà di uscire da situazioni di inquinamento, che hanno contraddistinto la storia del servizio. Ora, il momento delle indagini su questa e sulle altre stragi offre l'occasione di verificare fino in fondo la volontà di una loro riconquista e piena affidabilità. «Faccio anche a lei, dott. Mancuso, la domanda se questa strage di Natale presenti un «colpo di coda» del terrorismo nero. «Ma quale colpo di coda? Ritengo, anzi, si tratti di un segnale di grande allarme, tale da richiedere il massimo di efficienza e di limpidezza da parte di tutte le istituzioni dello stato.»

Ibio Paolucci

Una conferenza stampa del titolare delle indagini sulla strage di Natale

I magistrati sicuri: l'attentatore è l'uomo dell'indentikit «di spalle»

Uno o più testimoni l'avrebbero visto collocare due pacchi sulla reticella portabagagli tra il primo e secondo scompartimento sul rapido «904» - Ora si cercano notizie sull'uomo salito a Chiusi e sceso a Firenze

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Ha tra i quaranta e i cinquanta anni, il viso tondo privo di barba e baffi, i capelli scuri. La domenica della strage indossava un cappotto color cammello dalla linea diritta e non particolarmente elegante. In testa portava un basco scuro. Aveva con sé due borse di dimensioni medie, non più lunghe di 40 centimetri. Secondo la Procura della Repubblica di Bologna è lui la persona che collocò l'ordigno esplosivo sul rapido Napoli-Milano.

«Quest'uomo - è scritto infatti nel comunicato consegnato ieri ai giornalisti dal sostituto Claudio Nunziata - con molta probabilità, per quanto risulta allo stato delle indagini, è la persona che ha sistemato sulla reticella portabagagli del corridoio le borse contenenti l'ordigno esplosivo». Una donna - e forse anche altri passeggeri - lo ha visto salire alla stazione di Firenze con le due borse che ha poi collocato sul portapacchi del corridoio tra il primo ed il secondo scompartimento. La signora si è

poi risieduta e non è stata in grado di dire se l'uomo sia sceso come è probabile abbia fatto. Di certo lei non l'ha più incrociato nel vagono.

Sulla base di queste testimonianze era stato designato l'indentikit diffuso il 3 gennaio che ritrae un uomo visto di spalle con una borsa in mano e l'altra poggiata a terra. La donna ne aveva scorto solo parzialmente il viso, voltato di tre quarti.

Nel frattempo il collegio dei periti è giunto ad una prima importante conclusione: la bomba è esplosa nello stesso identico posto dove sono state lasciate le due borse. Al magistrato è stato consegnato un disegno particolareggiato che, con l'ausilio di frecce, indica con precisione il punto in cui è avvenuta la deflagrazione. È stata ritenuta valida quindi la prima ricostruzione fatta a San Benedetto Val di Sambro la notte stessa della strage.

Nei giorni successivi prese invece corpo una seconda ipotesi, secondo la quale l'ordigno sarebbe stato collocato sopra lo strapuntino. Intanto, la Procura nel suo co-



L'indentikit diffuso il 2 gennaio scorso dai carabinieri

municato «solicita la memoria di quanti possono aver notato alla stazione di Firenze, o nei suoi pressi, intorno alle 18,30 di domenica 23 dicembre una persona con quelle caratteristiche». Un particolare e pressante invito a presentarsi ai giudici viene rivolto al giovane raffigurato nei primi due identikit che due passeggeri hanno visto salire sul treno a Chiusi e scendere a Firenze. Le certezze che la bomba è stata posta a Firenze è stato chiesto a Nunziata - potrebbe provocare il trasferimento dell'inchiesta nel capoluogo toscano? - La questione è prematura - ha risposto il magistrato - adesso è il momento di lavorare, poi vedremo. Intanto, un'altra strana storia è stata raccontata ai magistrati da due cittadini di Vigevano che, la domenica della strage, poche ore prima dell'esplosione capitarono, da un'autoradio, la frase «un'altra strage sul treno». I due sono stati brevemente interrogati dai magistrati di Bologna.

Giancarlo Perciaccante

Napoli, migliaia di giovani in piazza

Dalla nostra redazione

NAPOLI - «Contro le stragi e le impunità». Questo lo striscione che apriva il corteo di migliaia di giovani che ieri mattina hanno partecipato alla manifestazione indetta dall'Associazione degli studenti contro la camorra, per protestare contro l'attentato al treno «Napoli-Milano». È stata questa la prima di una serie di iniziative in vista dell'appuntamento del 23 gennaio - ad un mese esatto dalla strage - quando in tutta Italia si terrà una giornata di protesta degli studenti e si terrà una manifestazione a Bologna.

Per primo ha parlato il presidente dell'Associazione napoletana contro la camorra, il giovane Paolo Rizzo. «Nonostante cinque stragi e 140 vittime - ha affermato Paolo Rizzo - non è stato individuato ancora un responsabile, questo perché c'è stato chi ha coperto i mandanti e gli esecutori e depistato le indagini. Alla fine del suo intervento ha avanzato dieci proposte che vanno dall'abolizione del segreto di Stato, alla lotta alla corruzione, al rinnovamento profondo dei partiti a cominciare dalla compilazione delle liste elettorali che saranno presentate nelle prossime amministrative. La parola è stata data poi al sindaco di Napoli

Carlo D'Amato. Era assente alla manifestazione il compagno Renzo Imbeni, sindaco di Bologna, che ha cercato in tutti i modi di arrivare a Napoli. Il gelo glielo ha impedito e quando era evidente che arrivare a Napoli era impossibile, il compagno Imbeni ha fatto pervenire un messaggio che è stato letto nell'assemblea in cui viene ribadita la volontà sacrosanta di fare luce sulla catena di attentati che non sarebbero stati possibili senza le complicità, connivenze e coperture all'interno di gangli delicati degli apparati dello Stato.

Ha concluso l'assemblea il presidente della ACLI, Domenico Rosati, che ha puntualizzato fra l'altro che occorre sapere che cosa abbiamo fatto certi apparati dello Stato per dissipare le nebbie che ancora non consentono di conoscere il volto degli assassini e dei mandanti delle altre stragi.

Vito Faenza

SANPAOLO ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

AVVISO

Ai portatori delle Obbligazioni a tasso variabile emesse dalle Sezioni Speciali dell'Istituto

Si comunicano ai portatori delle obbligazioni a tasso variabile emesse dalla Sezione Credito Fondiario, dalla Sezione Credito Agrario e dalla Sezione Autonoma per il Finanziamento di Opere Pubbliche ed Impianti di Pubblica Utilità i nuovi tassi semestrali di interesse relativi al periodo 1° gennaio - 30 giugno 1985 nonché l'importo delle cedole in pagamento il 1° gennaio 1985 e di quelle pagabili dal 1° luglio 1985.

Table with columns: Scade, Ritenuta fiscale, Tasso semestrale, Capitale residuo (iniziale), Importo netto in pagamento, Tasso semestrale, Capitale residuo (iniziale), Importo netto in pagamento, Rendimento annuo netto. It lists various bond issues under categories FONDIARIE, AGRARIE, and OPERE PUBBLICHE.